DUE ODI

ALL' AMICA IDEALE

TRADUZIONE DAL TEDESCO

DI G. E. B.

PER LE NOZZE

VALMARANA - LAMPERTICO



VICENZA 1840
DALLA TIP. PARONI EDIT.

AD

ANGELA VALLE LAMPERTICO

NELLE NOZZE DESIDERATISSIME

DELLA SUA GIUSEPPINA

OFFRE QUESTI VERSI

ESULTANTE

G. E. B.



I.

ERA QUEGLI IO STESSO



Sognava: io vidi alzarsi al puro cielo
Bellissima fanciulla in aureo velo,
  Il guardo come il tuo dolce e dimesso.
E a lei da canto un giovane giacente
Parea stringerla al sen söavemente,
  Ed era quegli io stesso!

Ma ben tosto cangiò sì vaga scena.
In fondo al mare io vidi senza lena
  Il suo bel corpo sotto l'onde oppresso.
Volava allora un giovane sul mare,
Rapia la giovanetta all'onde avare,
  Ed era quegli io stesso!

Così vario a me il sogno si pingea,
E tutto tutto intorno a te volgea:
Vincer sempre ad amore era concesso.
Poi libera sciogliesti l'ali al vento,
Fido seguiati il giovane contento,
Ed era quegli io stesso!

E quando ancor la visïon sparìo,
E il nuovo dì portò nuovo disìo,
Pur sempre avea l'immagin tua da presso.
Io ti vidi arrossire ai baci ardenti
Del giovane fra i caldi abbracciamenti,
Ed era quegli io stesso!

Col sorriso d'amor te vidi alfine
A me venir del mondo in sul confine,
E pel desìo batteami il cor più spesso;
Nè tu volgesti l'occhio inebrïato
Al giovanetto? oh come era beato!
Ed era quegli io stesso!

Tu mi traevi per l' eterea via:
Tutta si effuse in te l' anima mia;
  Ed ho nel core il tuo bel nome impresso.
Era un dì del tuo amor lieto un felice,
Oh me beato! se sclamar mi lice:
  Ah sì, ERA QUEGLI IO STESSO!



II.

TU STESSA ERI QUELLA



Già disparia dai campi di zaffiro
  Di Venere la stella,
E desto, e acceso da un soave spiro
Una Bella pignea nel mio desiro,
  E TU STESSA ERI QUELLA!

Poi nell'ora che il sol co' raggi ardenti
  L' adusto suol flagella,
Tutti volgeansi ad una mira intenti
I caldi affetti e gli amorosi accenti,
  E TU STESSA ERI QUELLA!

E quando rïaccese il bel sembiante
  Di Venere la stella,
Un' immagine sola a me dinante
Lieve aleggiava come spirto errante,
  E TU STESSA ERI QUELLA!

Nel sonno alfin la notte mi sopiva
  In mia solinga cella:
Di posarmi sognai presso una diva,
E le candide braccia ella m' apriva,
  E TU STESSA ERI QUELLA!

Ahi che il sogno chiudeasi e mi sfuggiva
  Quell' immagine bella!
Oh mi sii presso nella veglia o diva!
Oh! ch' io ripeta con voce giuliva:
  Sì, TU STESSA ERI QUELLA!